

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 25 Settembre 2026 08:00

Netanyahu parla all'ONU ma la sala si svuota: il gesto di protesta di 77 Paesi



Il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu è stato accolto dai fischi all'inizio del suo discorso all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, mentre numerose delegazioni abbandonavano la sala.

HispanTV

Delega-ciones abandonan la ONU al comenzar el discurso de Netanyahu Al igual que el año pasado,



representantes de varios países abandonaron la sala de la Asamblea General de la ONU cuando el primer ministro israelí, Benjamín Netanyahu, comenzó su discurso.

Secondo quanto riportato,

giovedì i rappresentanti di 77 Paesi hanno lasciato l'aula in segno di protesta e solidarietà con la Palestina nel momento in cui Netanyahu è salito sul podio. Il boicottaggio coordinato ha coinvolto delegazioni da tutto il mondo: 18 Paesi arabi, 14 asiatici (inclusa la Turchia), 20 dell'Africa subsahariana, 17 dell'America Latina e Caraibi, 2 dell'Oceania e 6 europei (tra cui Spagna, Irlanda e San Marino). L'emittente israeliana Channel 12 ha commentato l'episodio sottolineando come il premier abbia parlato di fronte a una sala quasi vuota.

Tra i banchi abbandonati ha attirato l'attenzione un dettaglio simbolico: la delegazione iraniana ha lasciato sulla propria scrivania la fotografia del generale Qasem Soleimani. Mentre Netanyahu dedicava gran parte del suo intervento alle minacce provenienti da Teheran, l'Iran ha così fatto filtrare il proprio messaggio senza salire sul podio.

La breve visita del premier israeliano a New York — durata meno di otto ore — ha evidenziato il suo crescente isolamento diplomatico, alimentato dalle tensioni per le operazioni militari a Gaza e in Libano e per l'espansione degli insediamenti in Cisgiordania, contesti che hanno suscitato dure condanne internazionali.



Video:

<https://www.youtube.com/shorts/N-EXX85qNGk?feature=share>

LE MINACCE DI TRUMP ALL'IRAN SI SCONTRANO CON LA DIMOSTRAZIONE DI NETANYAHU SUI CRIMINI DI GUERRA TRAMITE CERCAPERSONE



All'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Benjamin Netanyahu ha brandito un cercapersone collegato agli attentati terroristici del 2024 in Libano, mentre Donald Trump minacciava l'Iran di "annientamento".

In un'istituzione fondata per prevenire la guerra e limitare l'uso della forza, il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu si è presentato giovedì davanti all'Assemblea Generale delle Nazioni

Unite e ha brandito un cercapersone collegato agli attacchi con ordigni esplosivi di massa del settembre 2024 in Libano, un'operazione che Beirut ha denunciato davanti al Consiglio di Sicurezza come terrorismo e crimine di guerra, trasformando un dispositivo associato a morti, mutilazioni e feriti di massa tra i civili in uno strumento di propaganda politica.

Due giorni prima, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump si era presentato dietro lo stesso podio e aveva apertamente contemplato l'ipotesi di " **annientare** " la Repubblica islamica dell'Iran.

Le manifestazioni si sono svolte proprio mentre il Segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, apriva il dibattito generale di quest'anno avvertendo che i civili erano presi di mira, la fame usata come arma e il diritto internazionale "ignorato".

«La pace è molto più della semplice assenza di conflitto», ha dichiarato Guterres all'assemblea. «È la presenza di un limite al potere sancito dalla legge», aggiungendo che la forza non può diventare «l'arbitro finale di chi ha vita, diritti e futuro».

Pochi giorni dopo, la stessa sala divenne teatro di minacce di annientamento e di vanterie su attacchi militari.

Netanyahu trasforma l'attacco con il cercapersone in un'azione di sostegno all'ONU

L'intervento di Netanyahu giovedì è iniziato con un'uscita di massa dei diplomatici, che ha lasciato gran parte dell'aula dell'Assemblea Generale vuota.

Al Mayadeen English

Representatives of countries walked out of the United Nations General Assembly hall as Israeli Prime Minister Benjamin Netanyahu began his address in New York City on Thursday, in protest over "Israel's" war on **#Gaza**.

In response, Netanyahu attempted to shrug it off, saying, [Mostra altro](#)

Anziché ignorare la protesta, ha attaccato coloro che se ne andavano.

“Se ci sono altri codardi morali che non hanno ancora lasciato la sala, lo facciano ora”, ha detto Netanyahu, sostenendo che “Israele” aveva protetto molti dei paesi i cui rappresentanti se n'erano andati.

La delegazione iraniana è stata tra coloro che hanno abbandonato il palco mentre Netanyahu saliva sul podio, lasciando sulla scrivania un ritratto del defunto comandante della Forza Quds del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche, Qassem Soleimani. La fotografia è rimasta al suo posto mentre Netanyahu continuava il suo discorso nella sala, che si stava svuotando sempre di più.

Soleimani è stato ucciso in un attacco di droni statunitensi a Baghdad nel gennaio 2020.



Drop Site

Iranian delegates left a picture of Qasem Soleimani, the former commander of Iran's Quds Force who was killed in a U.S. drone strike in Baghdad in 2020, during Benjamin Netanyahu's speech at the United Nations:

All'esterno, sono scoppiate

proteste all'arrivo di Netanyahu, prima del suo discorso previsto all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. I manifestanti hanno scandito slogan come "Netanyahu, non puoi nasconderti. Sei ricercato per genocidio" e hanno chiesto la fine della guerra israeliana contro Gaza.

Al Mayadeen English

Protests erupted in New York as Israeli Prime Minister Benjamin Netanyahu arrived ahead of his scheduled address to the [#UN](#) General Assembly, with demonstrators chanting, "Netanyahu, you can't hide. You are wanted for genocide," and calling for an end to the Israeli war on

[#Gaza](#). [Mostra altro](#)



VANTARSI DI UN CRIMINE DI GUERRA

Nel corso del suo discorso, Netanyahu ha elencato quelli che ha definito i successi militari di "Israele" a partire

dall'ottobre 2023. (.....)..

Nota: Nello stesso momento in cui Netanyahu parlava, centinaia di persone all'esterno dell'ONU gridavano: "Netanyahu metti fine al genocidio"

Redazione Pagine Esteri
25/09/2026

Netanyahu attacca il mondo intero in una sala quasi vuota dell'Onu

L'intervento all'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha confermato che il premier israeliano, se sarà ancora a capo del governo dopo le elezioni del 27 ottobre, continuerà la sua politica di attacco a Gaza, Iran e in altre aree come fa da tre anni a questa parte

Pagine Esteri- Non è stato un discorso, ma una lunga requisitoria contro tutti coloro, inclusi gli



alleati, che lo criticano e criticano Israele per le sue politiche contro i palestinesi e le guerre che porta avanti nella regione mediorientale. Benyamin Netanyahu è salito ieri sera sul podio dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite mentre numerose delegazioni lasciavano la sala in segno di sdegno e dissenso. Le immagini dell'esodo dei diplomatici hanno preceduto un intervento durato circa 37 minuti, nel quale il primo ministro israeliano ha alternato la difesa dell'operato del suo esecutivo ad attacchi contro altri governi, organizzazioni internazionali e singoli esponenti politici.

Appena arrivato al podio, Netanyahu ha definito "codardi morali" coloro che stavano lasciando la sala e ha invitato gli altri a seguirli. La missione israeliana e i sostenitori presenti nelle tribune hanno applaudito mentre i diplomatici uscivano. Il gesto ha trasformato l'inizio del discorso in una rappresentazione dello scontro politico che Israele sta conducendo alle Nazioni Unite e la legalità internazionale.



I primi bersagli sono stati i governi europei. Netanyahu ha accusato Francia e Gran Bretagna di presentare Israele come una potenza coloniale, ricordando che proprio i due Paesi hanno avuto estesi imperi coloniali. Ha poi accusato diversi governi dell'Europa occidentale, tra cui Spagna, Francia, Paesi Bassi, Norvegia, Svizzera e Belgio, di avere ceduto, a suo giudizio, alla “propaganda antisemita”. Un attacco rivolto anche contro il crescente riconoscimento dello Stato palestinese e contro le critiche europee alla linea israeliana di guerra e negazione di diritti a Gaza e in Cisgiordania.

Nel mirino è finito anche il Qatar. Netanyahu ha sostenuto che Doha avrebbe finanziato per anni università statunitensi e Al Jazeera con l'obiettivo di “fare il lavaggio del cervello” alle giovani generazioni, collegando questa attività al sostegno politico e finanziario ad Hamas. Sono affermazioni di Netanyahu che si inseriscono nella sua più

ampia accusa secondo cui Israele sarebbe oggi impegnato non soltanto in una guerra militare, ma anche in una battaglia per il controllo dell'informazione.

Ancora più duro il passaggio dedicato alla Turchia. Recep Tayyip Erdogan è stato definito un "tiranno" da Netanyahu, che lo ha accusato di avere perseguitato curdi, giornalisti e oppositori e di negare il genocidio armeno. Erdogan, intervenendo due giorni prima all'Assemblea generale, aveva invece denunciato la situazione a Gaza e chiesto maggiore pressione internazionale su Israele.

Netanyahu ha poi rivolto un attacco personale al sindaco di New York Zohran Mamdani, che nei giorni precedenti lo aveva definito un criminale di guerra e accusato di genocidio nei confronti dei palestinesi. Il primo ministro israeliano ha parlato di Mamdani come di un sostenitore di Hamas autore dell'attacco nel sud di Israele il 7 ottobre 2023. **Mamdani ha replicato** definendo il discorso di Netanyahu una ripetizione di «menzogne» sulla guerra di Gaza e ricordando che il premier israeliano resta destinatario di un mandato d'arresto della Corte penale internazionale. Poco prima del discorso, **Mamdani aveva piantato un ulivo a Gracie Mansion insieme a famiglie palestinesi provenienti da Gaza,** accompagnando il gesto con l'auspicio: «Che la

pace sia il nostro futuro».

Il cuore dell'intervento di Netanyahu è stato dedicato a Gaza e Iran. Il premier israeliano ha descritto i combattenti come uomini che si muovevano tra le abitazioni uccidendo con crudeltà. Ha quindi respinto con forza le accuse di genocidio rivolte a Israele, definendole "la menzogna del secolo". A sostegno della posizione israeliana ha ricordato la distribuzione di vaccini contro la poliomielite e di aiuti alimentari nella Striscia. Sulla Cisgiordania Netanyahu ha contestato persino la definizione di "violenza dei coloni", sostenendo che una parte degli israeliani coinvolti in episodi denunciati come violenze si starebbe addirittura "difendendo". Ha minimizzato le violenze parlando di circa "150 giovani" contro i quali, ha detto, anche lo Shin Bet avrebbe adottato misure.

Poi è arrivato l'Iran, presentato da Netanyahu come il prossimo fronte decisivo. Il premier ha sostenuto che il "regime iraniano" cadrà e ha descritto l'attacco contro Teheran lanciato assieme agli Usa lo scorso 28 febbraio, essenziale per la sopravvivenza di Israele e della sua popolazione. Ha quindi mostrato un terminale Starlink, presentandolo come uno strumento che può consentire agli iraniani di comunicare liberamente con l'esterno. Subito dopo ha mostrato un cercapersone. Era il riferimento alla strage del

settembre 2024 di centinaia di membri di Hezbollah e di civili libanesi compiuta attraverso cercapersone e apparecchi radio. “Ve li ricordate?”, ha chiesto Netanyahu. “Hezbollah certamente se li ricorda.”

Anche la Siria è entrata nel discorso. Rispondendo alle dichiarazioni all’Onu del presidente siriano Ahmed al-Sharaa sulle alture del Golan restano territorio siriano, Netanyahu ha sostenuto che gli ebrei vivono nel Golan “dai tempi di Mosè” e ha citato la Bibbia come fonte. Israele conquistò il Golan alla Siria durante la guerra del 1967 e ne proclamò l’annessione nel 1981, una decisione non riconosciuta dalle Nazioni Unite e dalla maggior parte della comunità internazionale, che considera il territorio siriano e occupato.

Fuori dal Palazzo di Vetro, mentre Netanyahu parlava, New York diventava il secondo teatro della giornata. Più di cento persone sono state arrestate durante una protesta organizzata da Jewish Voice for Peace e da altre organizzazioni contro il premier israeliano. Secondo gli organizzatori, 104 persone sono state fermate durante il sit-in sulla First Avenue, tra loro l’attrice Hannah Einbinder, Susan Sarandon, Chelsea Manning e alcuni candidati democratici alle elezioni. A pochi isolati di distanza si sono svolte altre manifestazioni, comprese quelle di gruppi ebraici progressisti e di UnXeptable,

organizzazione composta da dissidenti israeliani. Il messaggio delle piazze era opposto a quello pronunciato nell'aula dell'Assemblea generale: non la difesa del governo Netanyahu, ma la richiesta di fermare la guerra e di interrompere il sostegno militare a Israele.

Dentro e fuori l'Onu, dunque, la giornata di Netanyahu ha prodotto due immagini contrapposte. Da una parte il primo ministro israeliano, solo sul podio mentre una parte consistente delle delegazioni abbandonava l'aula. Dall'altra le proteste nelle strade di New York per la distruzione di Gaza e l'attacco ai palestinesi e ai loro diritti.